











5086

P. 4

858/  
2



2 vols. \$2500.-

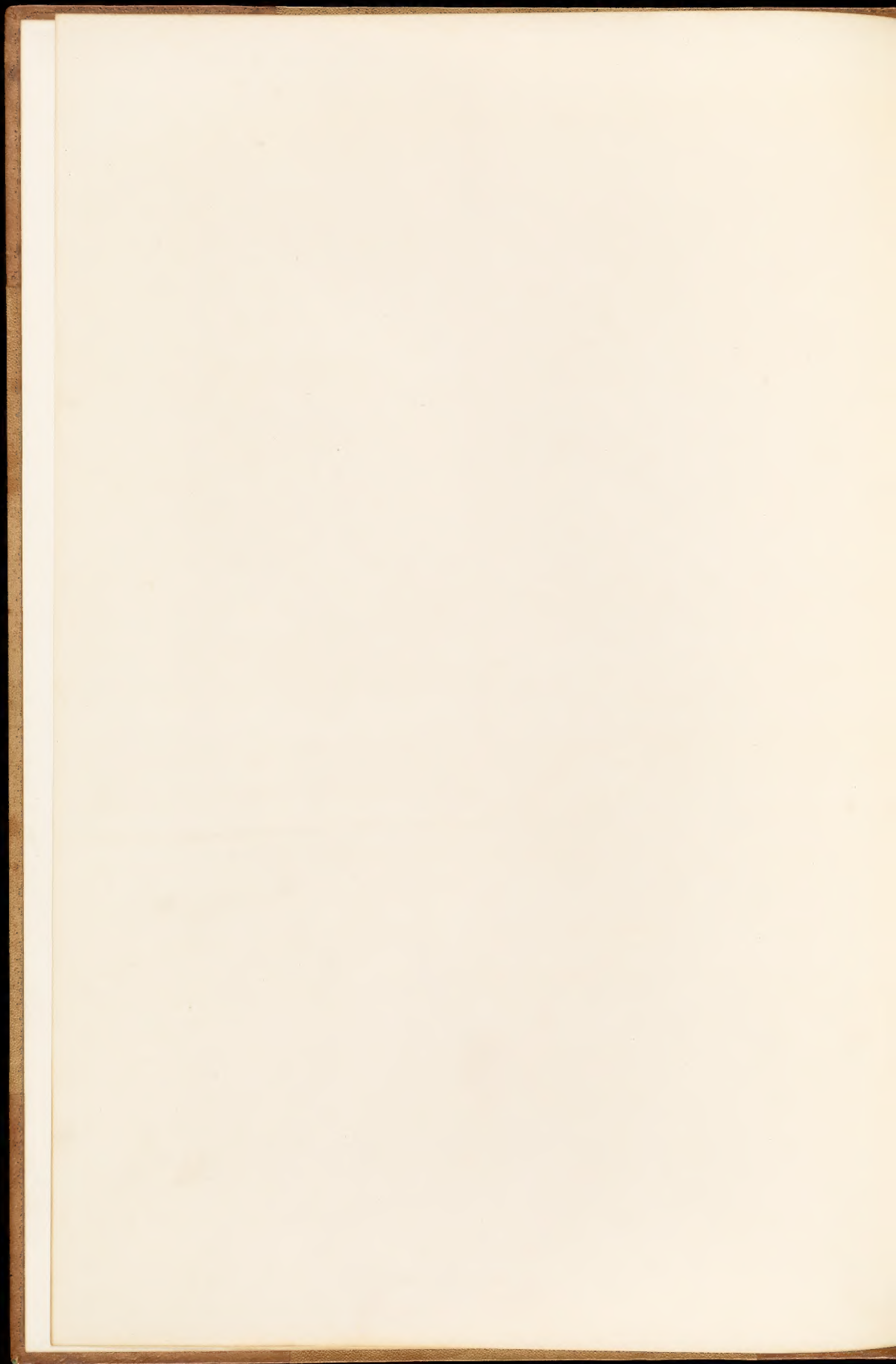
















Ferd. Ongania - editore  
1890 - 91



PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA.

---

TIPOGRAFIA EMILIANA. VENEZIA.



HENRY  
OVERTON WILLS ESQUIRE

OMAGGIO DELL'EDITORE

FERDINANDO ONGANIA









## CALLI E CANALI.

Nel recente programma da me premesso all'opera, che ho in animo di pubblicare col titolo di « *Storia dell'Arte a Venezia* » e di cui deve far parte la illustrazione dei più insigni monumenti veneti e la rappresentazione dei grandi periodi storici e artistici di Venezia, io ho già espresso i principali criteri che in tale impresa mi propongo di seguire.

Ora, come introduzione alla detta opera, è mio intendimento riprodurre le vedute più pittoresche di Venezia, raccogliendole sotto il titolo di « *Calli e Canali in Venezia* » ; in tal guisa però che anche tale riproduzione, come gli altri volumi dell'opera suddetta, possano far parte da sè.

Nello scorso secolo il Canaletto ed il Guardi, artisti originalissimi, riprodussero il carattere speciale della Venezia di

## CALLI E CANALI IN VENEZIA

quel tempo, non solamente sulla tela, ma il Canaletto ancora su rami incisi; lasciandoci così impronta durevole dell'insieme della città, e della sua arte singolare.

La presente raccolta, pur seguendo gli stessi intendimenti, sarà diversa nell'esecuzione: le tavole in numero di cento — formato in foglio — saranno eseguite dal vero mediante la foto-incisione (Héliogravure), la quale al pregio della più fedele riproduzione riunisce quello di dare inalterabile la impressione, ed è perciò superiore a tutti i trovati moderni dell'arte riproduttiva.

Il testo di questa raccolta sarà affidato al Prof. P. G. Molmenti, e ad altri scrittori che hanno già illustrato molti punti della storia e dell'arte Veneziana.

Ogni singola tavola avrà una nota che rapidamente descriverà artisticamente e storicamente ciò che la tavola rappresenta.

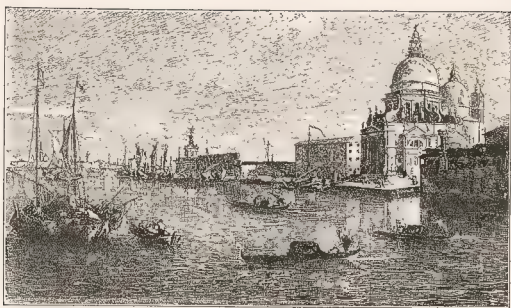
Le note, che si riferiscono ai disegni della presente pubblicazione, saranno insieme raccolte, e formeranno di per sè sole un lavoro importante e originale, che sarà mia cura di far tradurre nelle principali lingue straniere.

Io confido che tale nuova pubblicazione non troverà nel pubblico minor favore della precedente (*Raccolta delle Vere da Pozzo a Venezia*, due volumi, 1889), dovendo essa riuscire attrattiva ed importante, non soltanto agli artisti ed amatori delle Arti belle, ma puranco agli Istituti storici ed agli studiosi in generale.

FERD. ONGANIA.







## INTRODUZIONE



ENEZIA è sempre la patria ideale d'ogni innamorato dell'arte.

L'amore degli artisti, le indagini degli studiosi, gli entusiasmi dei poeti furono così ardenti e arditi da far smarrire molte volte il concetto del vero, il senso della misura. L'entusiasmo non lascia sempre serena e lucida la percezione della realtà. Così dai quadri, dai versi, dai romanzi, e — ahimè! — da molte istorie ne uscì fuori una Venezia di convenzione. E san Marco, la Piazzetta, il Molo, la Laguna furono dai pittori riprodotti, fino alla sazietà, coi colori più audaci e smaglianti, così lontani dalla mite armonia di tinte del cielo veneziano. E la chimica, d'altra parte, fe concorrenza ai cattivi poeti e ai pittori infelici, e in migliaia di fotografie si son veduti moltiplicati il Canal Grande e il Palazzo ducale, illuminati dalla luna. Una Venezia da scenario teatrale, proprio come fu descritta nei romanzi, nelle poesie, nei drammi e in certe storie. Nessuna città fu più mal giudicata, nessun governo meno conosciuto, nessun popolo in peggior guisa rappresentato. Si credette circondato da bravi, da spie, da carceri e da carnefici, il popolo dalla facile letizia e dalla gaia arguzia. A questi falsi giudizi contribuirono, non v'è dubbio, il misterioso aspetto della città, l'oscurità di certi fondi, la tenebria degli angiporti, i rivi storti e angusti, le viuzze strette e silenti. « La città rassomiglia a un sogno » scrive il Byron « la sua storia è un romanzo ». Ma la poesia, che quando rifugge dalle morbose romantiche, è sempre nel vero, trae ineffabili attrattive da questo aspetto nascosto, raccolto, intimo di Venezia. Per trovare ancora la città con le sue singolari caratteristiche, bisogna perdersi fra il laberinto delle calli e dei canali, dei ponti, delle fondamenta, dei *campieli*. Allora l'anima del riguardante s'unisce in sodalizio d'amore colla poesia della luce, delle acque, dei colori.

## CALLI E CANALI IN VENEZIA

Certo, molta parte di Venezia si trasformò, non pure dove più ferve la vita, ma altresì nelle parti remote. Alcuni ponti dai massicci parapetti di mattoni furono sostituiti da ponti di ferro, certi toni meravigliosi di mura sgretolate furono coperti da una bianca tinta monotona, certi vecchi edifici stupendi, inesauribile ispirazione al delicato magistero dell'arte, caddero sotto il piccone demolitore. E pure, meglio che nelle contrade frequenti di popolo, fra le viuzze pittoresche e i canali bui parla ancora il passato, non contaminato dalla modernità irriverente. Come sono strane queste passioni dell'arte silenziosa e misteriosamente modesta, e bizzarri questi affetti verso il passato!

Ogni più remoto angolo di Venezia è illuminato dall'arte. Sovra un rivo, dove filtra a pena la luce, sorge il meraviglioso edificio archiacuto dei Bernardo a san Polo; all'uscita della calle dei Miracoli s'alza, a sinistra, il maestoso palazzo Van-Axel; a traverso cortili angusti e stretti viottoli si giunge alla leggiadra scala Contarini detta del *Bovolo* (chiocciola)... e via via.

E quante delizie di particolari, per l'artista! Tratto tratto, murati a caso in qualche diruto edificio, una immagine di marmo di un ingenuo artefice del trecento, un pilastrino nero, bituminoso, rudero di principesca dimora, una patera bizantina, un'ogiva elegantissima — strofe della poesia del tempo antico, immagini e riflessi, compresi e resi incomparabilmente da due delicati artefici del settecento — il Canaletto e il Guardi. Sono queste soavi intimità col vero, che formano la gioia e il tormento dei pittori d'oggi, i quali, dimenticando ogni vecchia convenzionalità, vogliono, come ben disse un finissimo critico, sentire e ritrarre una Venezia, che non possa essere altro che Venezia.

Ora, un coraggioso editore, che non bada a spese, e — cosa ancor più rara! — non cerca guadagni, si propone di pubblicare in accuratissime fotoincisioni tutte le vive e peculiari sembianze della Venezia men conosciuta, che alla poesia dell'arte unisce quella delle rimembranze. E gli innamorati dell'arte e i cultori delle vecchie memorie daranno, non v'è dubbio, plausi e incoraggiamenti all'editor veneziano.

P. G. MOLMENTI.

















CALLI E CANALI.











CALLI E CANALI



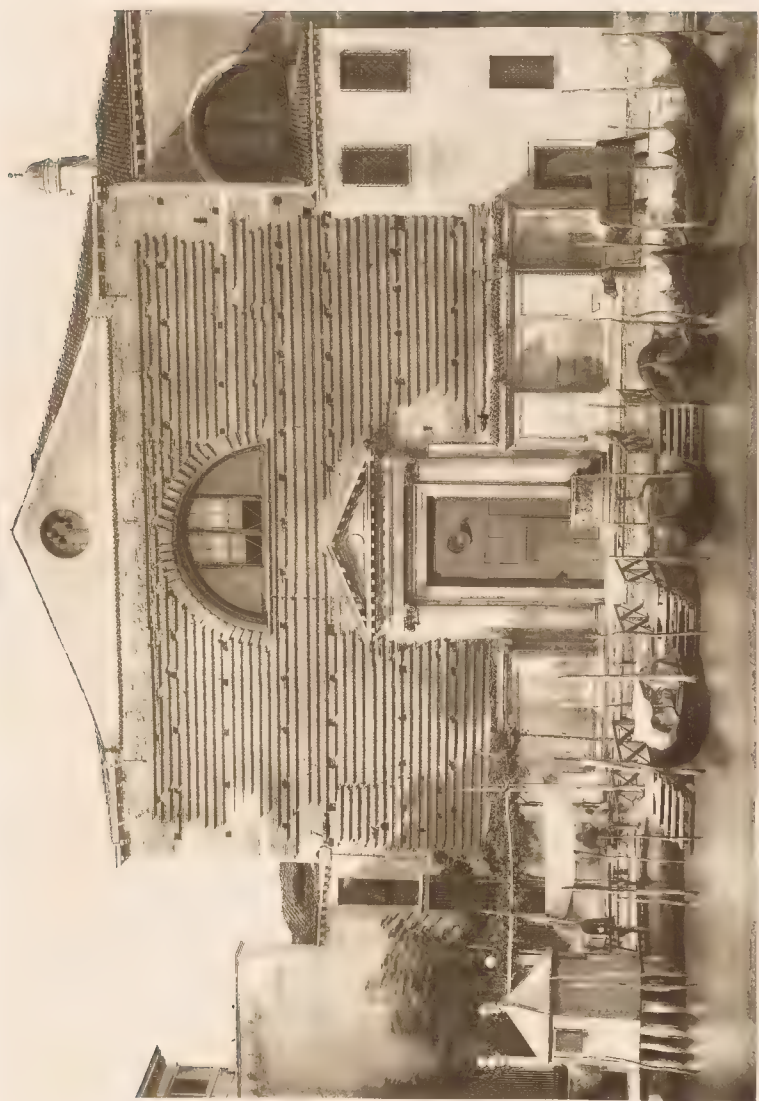
VE. 170. 215



















































CALLI E CANALI







NO. 1 - 1897





CALLI E CANALI

















CALLI E CANALI











CALLI E CANALI





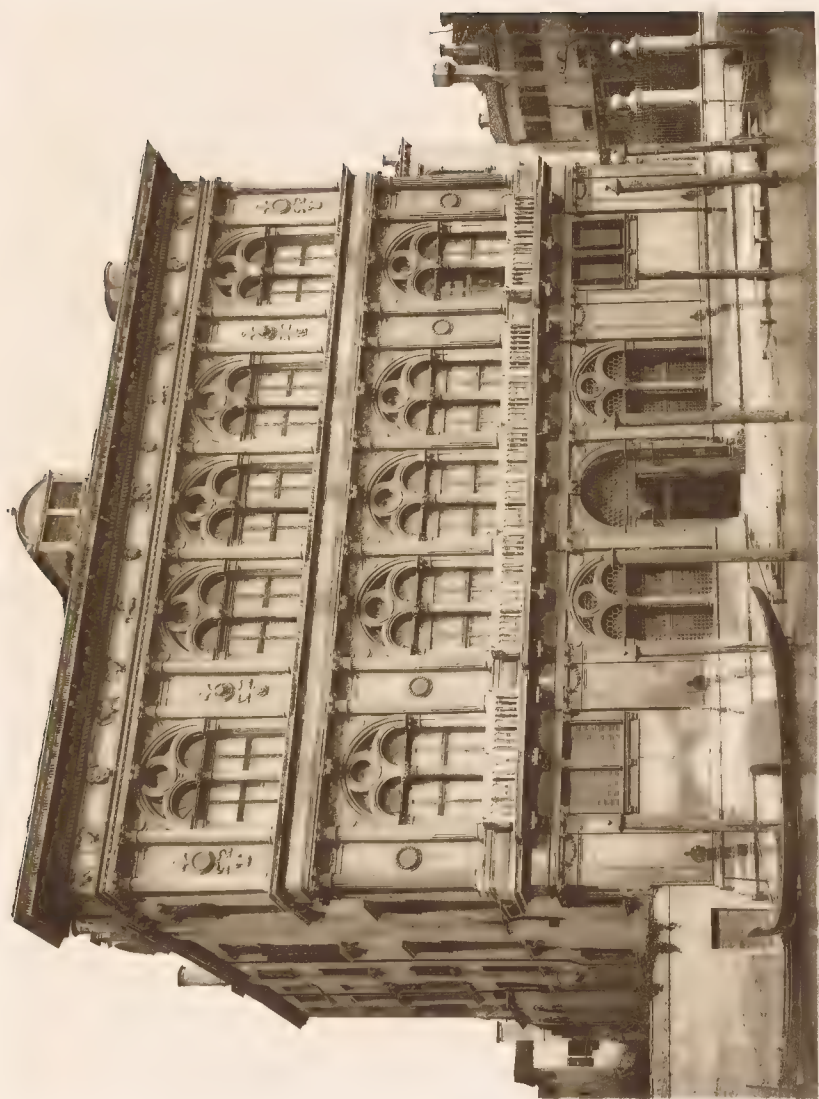






















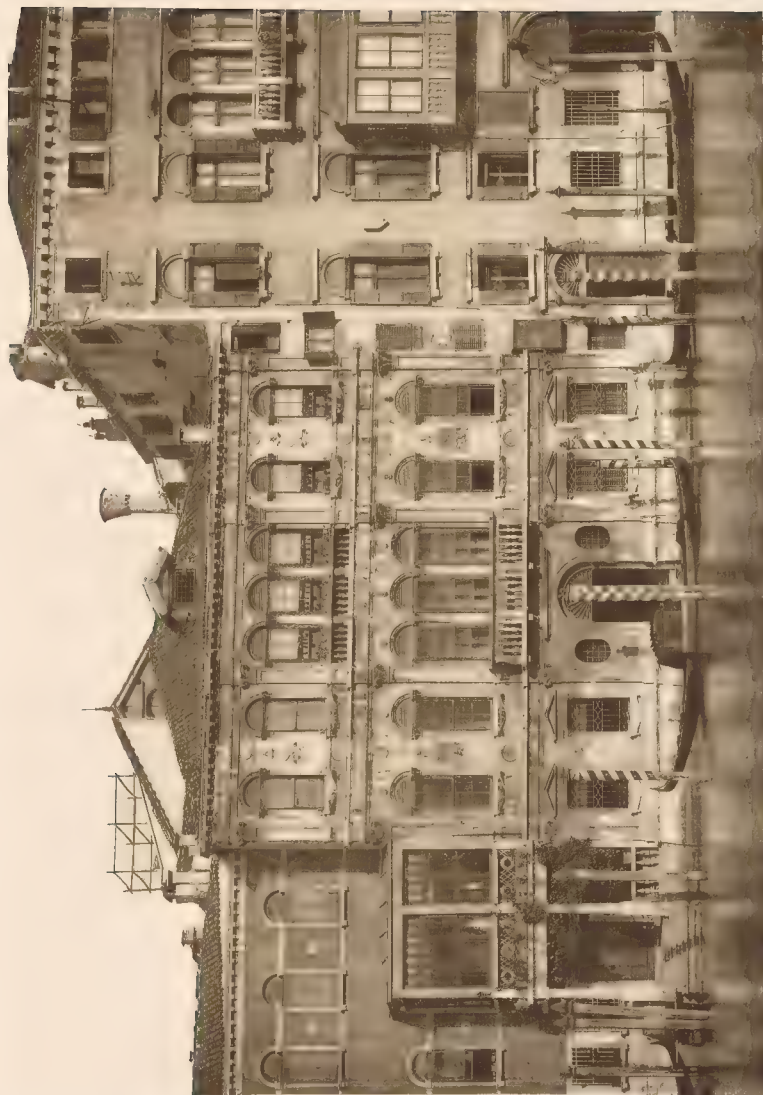








CALLI E CANALI

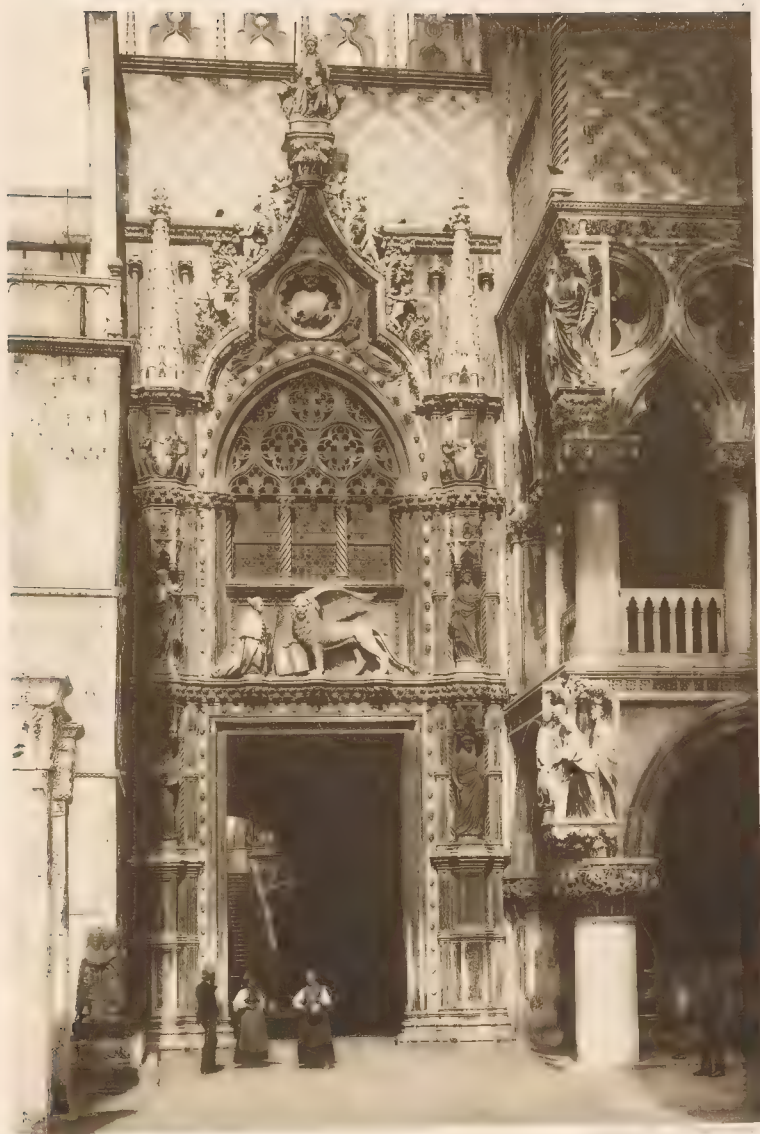






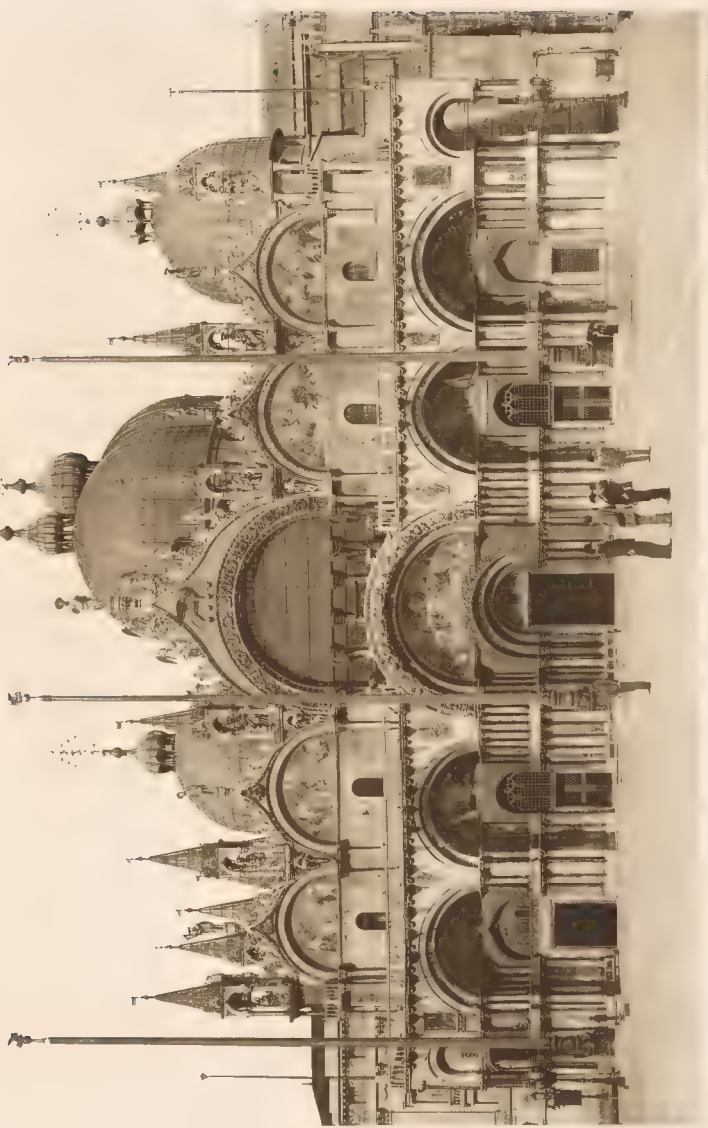
































1111



CALLI E CANALI

































VENEZIA. FERR. CHICCA. 1890. 017



VILLA CANALI











CALLI CANALI









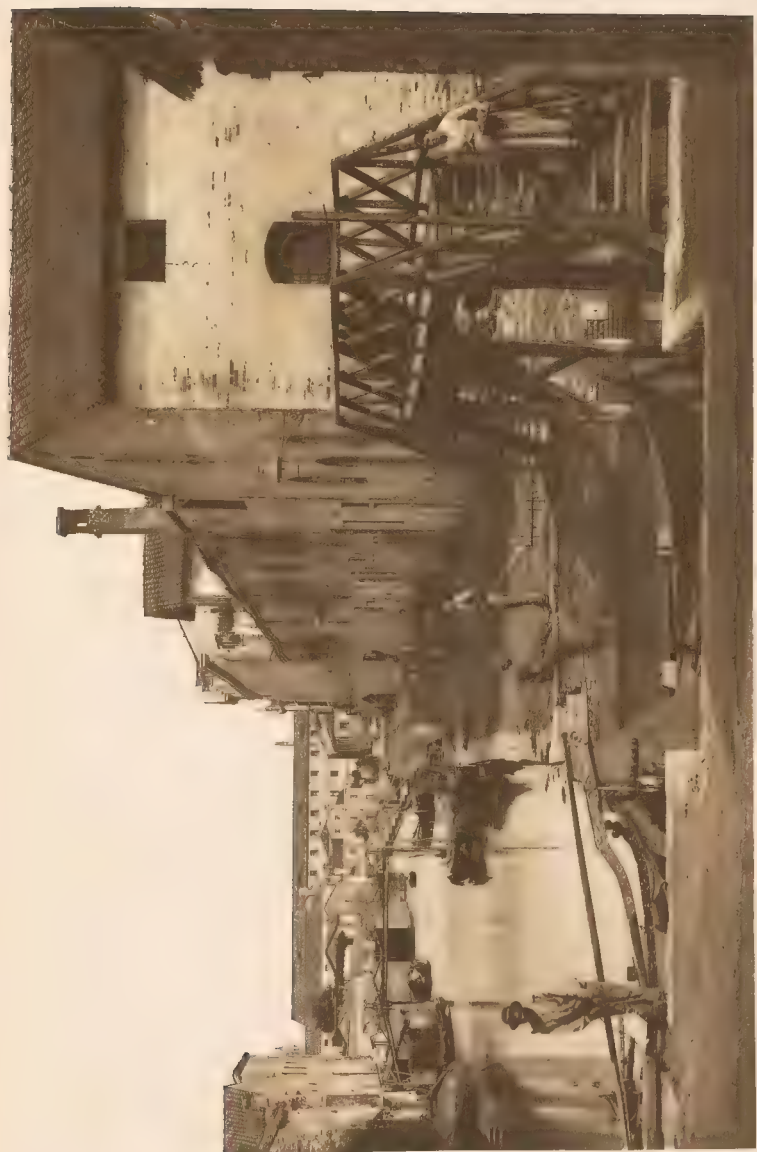
















CALLI E CANALI



GRANATA FOTOGRAFICA













































































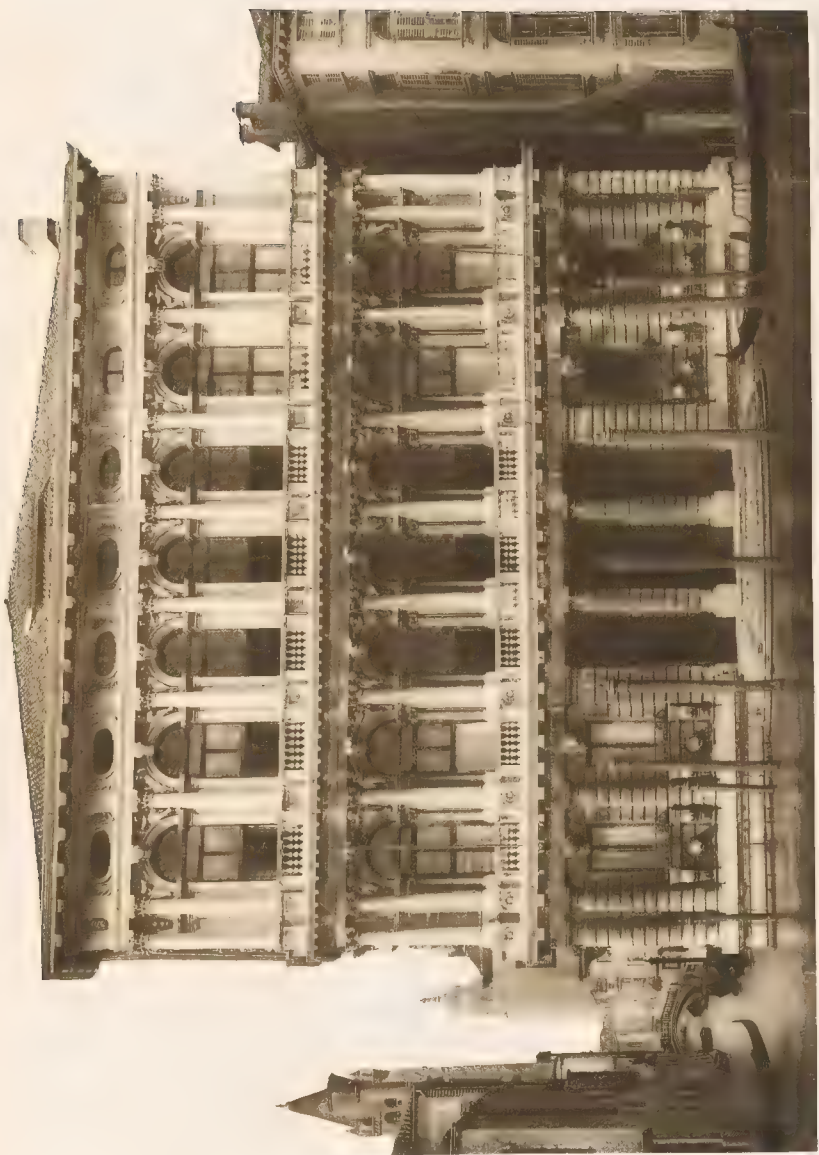






















WILLOW











CAV. L. CANMI



















CALLI E CANALI











CANTILE CANALI





1871









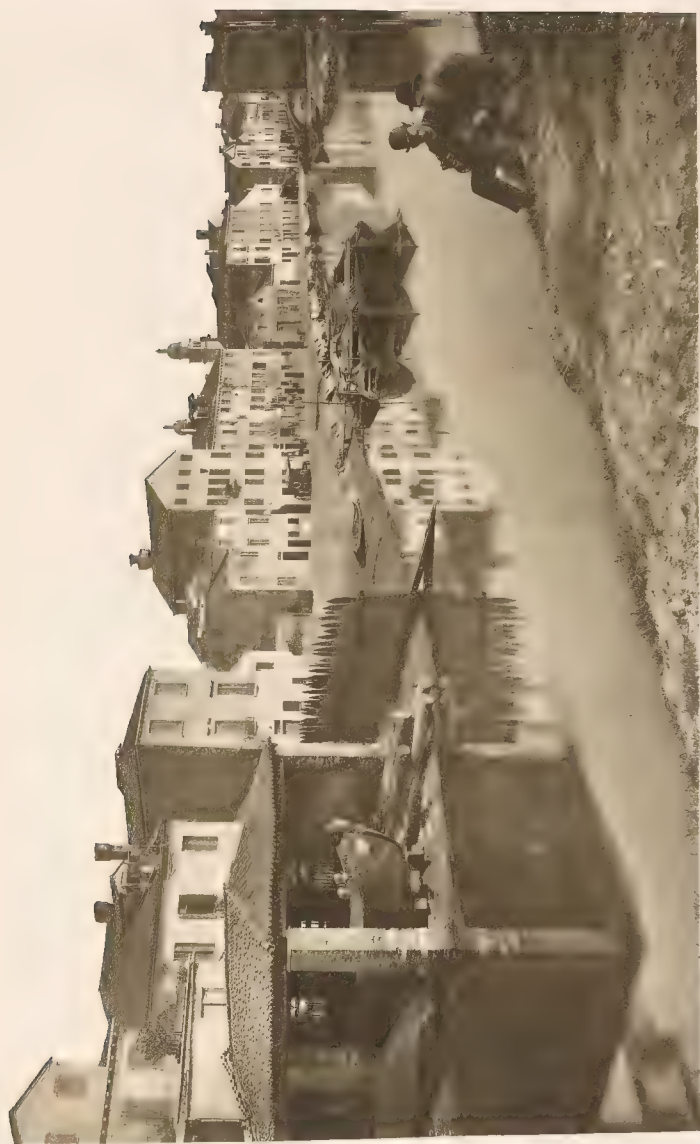


CALLE L. CANAL.











THE CANAL.





















CANALI E CANALI









CHURCH OF THE S. MARIA



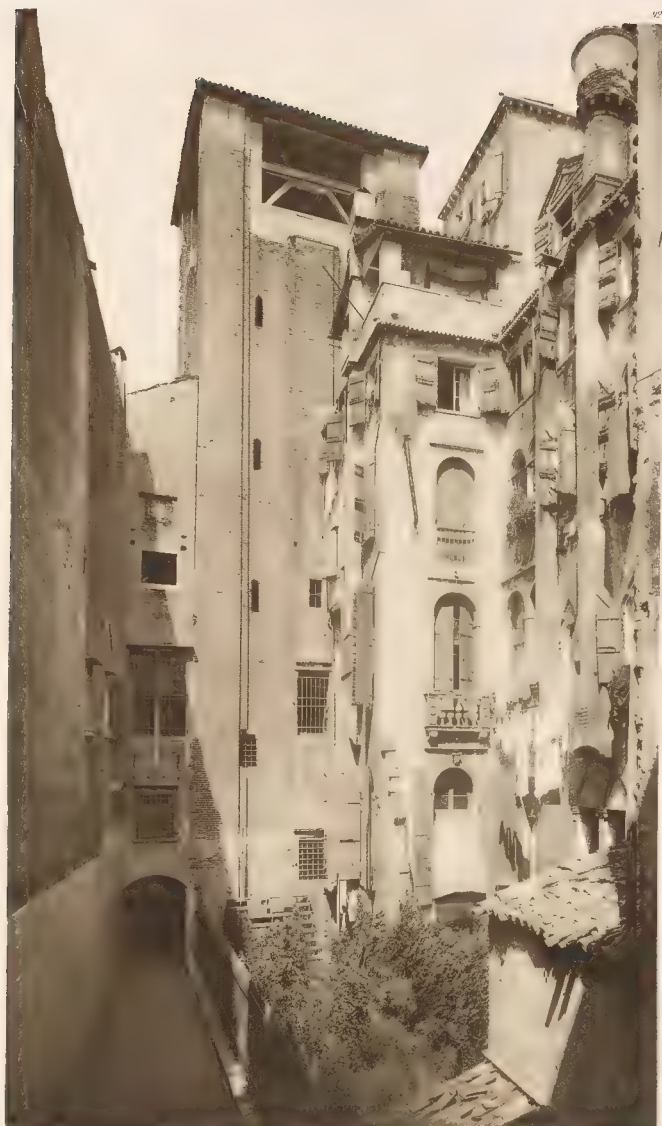




VALLI E CANALI





















CALLI E CANALI











CALDERA, 1251







CALLI E CANALI







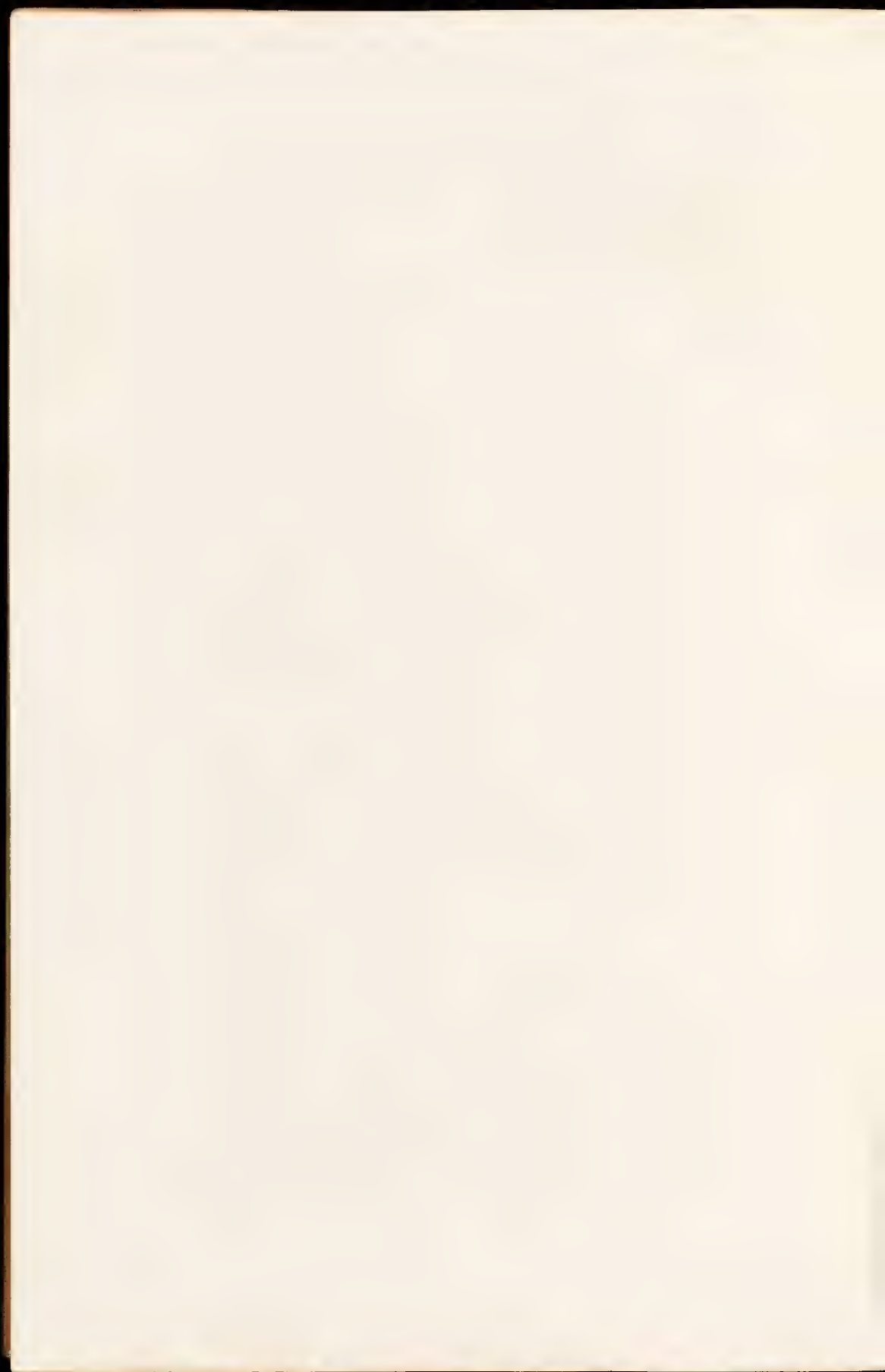














85-620425





GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 00991 3332











